



RASSEGNA STAMPA

CONFETRA, TASSA DA DUE EURO È UN BOOMERANG. SERVE COORDINAMENTO EUROPEO

R **Economia**
la Repubblica
29

Tassa sui pacchi cinesi aggirata dalle imprese boomerang per l'Italia
22 gennaio 2026

di VALENTINA CONTE
ROMA

Doveva frenare il fast fashion e portare risorse alla manovra. Ma la tassa da due euro in vigore dal primo gennaio sui piccoli pacchi extra UE sotto i 150 euro di valore, è volta contro il governo. Il governo Meli è costretta alla fine per coprire i saldi, rischia di trasformarsi in un boomerang. Traffici che si spostano in Paesi europei che non la applicano, merci scritte su altrove che entrano in Italia evitando così il balzello e un gettito ora a rischio.

«La merce trova sempre la strada migliore», spiega Andrea Cappa, direttore generale di Confetra, la confederazione dei trasporti e della logistica che da prima ha lanciato l'allarme. Dall'inizio di gennaio l'aeroporto di Malpensa ha già perso «oltre trenta voli» cargo legati a questo tipo di spedizioni. I direttori di certi sono di nuovo Liegi, Budapest, ma non possono escludere gli aeroporti di Francforte, Colonia e anche Parigi-Charles de Gaulle, aggiunge. Il motivo è aritmetico: «Su un aereo con migliaia di pacchetti, due voli a spedire in Italia costano un costo esterno, anche fino a 20 mila euro. Un camion costa molto meno, sui 2.500 o 3 mila euro a viaggio». E così i flussi si riorganizzano in poche ore: aereo su un hub Ue e poi camion verso l'Italia, sfruttando il mercato unico.

L'allarme di Confetra: «Le merci arrivano lo stesso via camion e noi perdiamo traffici»

La relazione tecnica della manovra stima un maggior gettito della tassa pari a 122,45 milioni nel 2026 e 245 milioni a regime. Ma il punto, avverte Confetra, è che l'Italia «insieme alla Romania» è l'unico Paese ad aver anticipato una misura che non è stata approvata in Europa invece si prepara ad adottare dal primo luglio 2026 un dazio da 3 euro sui mini-pacchi: con regole comuni, il gioco delle triangolazioni sarà ancora più facile.

Nei fatturati colossi dell'e-commerce come Shein e Temu, capaci di muovere volumi enormi a margini minimi, si organizzano per aggirare la tassa. «In questo tipo di commercio non c'è due euro di differenza», osserva Cappa. «I controlli doganali avvengono nel primo aeroporto di ingresso in Ue. Una volta sdoganata lì, la merce diventa comunitaria e arriva in Italia senza pagare più i due euro. I primi risparmi registrati dall'azienda sono dello 0,5%: confermerebbero l'elusione della norma, visto che nei primi quindici giorni dell'anno il traffico delle spedizioni sotto i 150 euro avrebbe registrato un calo attorno al 40% rispetto allo stesso periodo

del 2025. Sul campo, raccontano gli operatori, si vedono già casi limite. Un aereo cargo dalla Cina, ad esempio, che conduce ad Atene, a Malpensa, ma la merce viene scaricata su un camion, trasferita in un hub tedesco per lo sdoganamento e poi riportata in Italia per la distribuzione. Lo smacco è triplo: «Non incassiamo il contributo, le merci non vengono controllate, aumentano i camion e l'inquinamento, e perdiamo traffici, occupazione e fatturato», dice Cappa.

Confetra ha chiesto al governo un emendamento al Milleproroghe per rinviare l'entrata in vigore a luglio della tassa e costituire un comitato tecnico. Ma l'associazione si associa Asserporti: «La scelta italiana di procedere da sola rende la misura inefficace e addirittura dannosa per il sistema aeroporale nazionale», avverte la direttrice generale Valentine Menin. Tradotto: i pacchi arriveranno comunque. Ma non solo per il traffico, ambientale e ora anche di finanza pubblica, rischia di restare tutto italiano. OPPOSIZIONE ESTERNA

Da gennaio è in vigore un'imposta di 2 euro sui mini ordini

© Salvo Sestini - *la Repubblica* - 2026

La grande mostra per i 50 anni

la Repubblica
una storia di futuro

15.01.2026
15.03.2026

Mattatoio di Roma
Piazza O. Giustiniani, 4

Ingresso gratuito
prenota qui 

Ideata e organizzata da  Electa | Progetto multimediale STUDIO AZZURRO | Mostra promossa da ROMA | Azienda speciale PALAEXPO | Fondazione Mattatoio Roma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

2

TASSA SUI MINI-PACCHI, FI ORA CHIEDE IL RINVIO CON UN EMENDAMENTO AL MILLEPROROGHE

https://www.repubblica.it/economia/2026/01/22/news/tassa_mini_pacchi_rinvio_luglio_emendamento_fi_milleproroghe-425111239/?ref=search

ROMA – La maggioranza prova a correre ai ripari. Dopo l'allarme lanciato dagli operatori della logistica e il caso Malpensa, nella partita della tassa da due euro sui piccoli pacchi extra Ue spunta un primo segnale politico: Forza Italia presenta un emendamento al Milleproroghe per rinviare l'entrata in vigore del contributo al 1° luglio 2026, in allineamento con la futura disciplina europea. Una mossa che dimezza il gettito atteso per quest'anno e certifica le difficoltà di una misura introdotta in anticipo rispetto all'Ue

La proposta di FI: rinvio a luglio, gettito dimezzato

L'emendamento porta la firma di Erica Mazzetti (FI) e interviene sui commi 126-128 dell'articolo 1 della legge di Bilancio 2026, spostando la decorrenza del contributo dal 1° gennaio al 1° luglio. Il costo è quantificato in 61,25 milioni di euro per il 2026, coperti con una riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili: esattamente la metà dei 122,45 milioni di maggior gettito stimati dal governo per quest'anno.

«L'introduzione anticipata della tassa sta già producendo effetti negativi – avverte Mazzetti –. L'Italia perde flussi commerciali a vantaggio di altri Paesi europei e, allo stesso tempo, viene comunque inondata da merce extra Ue che entra da altri snodi comunitari». Da qui la richiesta di rinvio: «Serve una normativa uniforme a livello europeo per tutelare un settore strategico come logistica e commercio».

Nella relazione all'emendamento si prende atto della mobilità estrema dei traffici e-commerce a basso valore, della rilocalizzazione dei punti di primo ingresso doganale verso altri hub Ue e del rischio di uno spostamento del gettito Iva all'importazione fuori dall'Italia, con minori possibilità di controllo diretto da parte delle dogane nazionali.

L'interrogazione Pd: l'allarme era già partito

Che la misura potesse produrre effetti distorsivi non è una scoperta dell'ultima ora. Il Partito democratico aveva già presentato un'interrogazione parlamentare il 17 dicembre scorso – a prima firma Andrea Casu – per chiedere al governo se non ritenesse opportuno evitare anticipazioni nazionali su un terreno destinato a essere regolato a livello europeo. Un atto rimasto finora senza risposte operative, ma che oggi torna d'attualità alla luce dei primi riscontri sul campo.

La denuncia di Confetra: "Così perdiamo traffici e gettito"

Sul tavolo resta la denuncia degli operatori. Confetra parla apertamente di boomerang: voli cargo dirottati verso altri aeroporti comunitari, pacchi sdoganati nel primo scalo Ue e poi instradati in Italia via gomma. Un meccanismo che aggira il contributo nazionale, mentre le merci arrivano comunque sul mercato.

I primi segnali, secondo quanto riferito dagli operatori, sono già evidenti: nei primi giorni dell'anno il traffico delle spedizioni sotto i 150 euro avrebbe registrato un calo attorno al 40%, mentre aumentano i flussi su strada dai valichi alpini. «Il rischio – avvertono dalla filiera – è perdere traffici, occupazione e fatturato senza incidere sui volumi di consumo».

Ora la palla passa al Parlamento. Il Milleproroghe diventa il primo banco di prova per capire se la maggioranza intenda davvero riallineare la tassa italiana alla scadenza europea o insistere su una misura che, a conti fatti, rischia di lasciare all'Italia solo il lato negativo: meno traffici e meno gettito.

FAST FASHION, CONFETRA: «TASSA DUE EURO SULLE SPEDIZIONI È UN BOOMERANG»

https://www.leggo.it/economia/news/fast_fashion_tassa_spedizioni_confetra-9311197.html

“La tassa di due euro sulle spedizioni fino a 150 euro si è rivelata un boomerang sotto tutti i punti di vista. Una misura introdotta con l’obiettivo di tutelare la moda italiana dalla concorrenza del fast fashion cinese che, nei fatti, si è dimostrata un flop totale”. Così, in una nota, Andrea Cappa, Direttore Generale di Confetra – Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica.

“La questione – prosegue Cappa – è stata rappresentata anche ieri nel corso di un incontro con il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi”. Secondo Confetra, i produttori cinesi hanno reagito rapidamente dirottando i flussi logistici verso aeroporti di altri Paesi europei che non hanno introdotto la tassa.

L’intervento di Confetra

“Il risultato – sottolinea Cappa – è che le merci entrano comunque in Italia via camion, senza pagare il contributo previsto, con un aumento dell’inquinamento e con lo spostamento dei traffici verso altri Paesi. Traffici che poi diventa molto difficile recuperare. Misure di questo tipo, al di là di qualsiasi valutazione di merito su cui non entriamo, – aggiunge – se non vengono coordinate a livello europeo non solo sono inefficaci, ma finiscono per penalizzare il nostro sistema logistico e produttivo, favorendo altri hub continentali”.

Per questo Confetra ha proposto un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviare l’entrata in vigore della misura a luglio, “così da avere il tempo necessario per costruire un coordinamento a livello europeo, unica strada per rendere davvero efficace qualsiasi intervento”.

Gli effetti

“I primi effetti sul sistema aeroportuale nazionale sono già evidenti - conclude Cappa - dall’inizio di gennaio l’aeroporto di Malpensa ha perso oltre trenta voli e il calo dei traffici legati a questo tipo di spedizioni è enorme.

Si sta assistendo a un forte spostamento delle merci su gomma attraverso i valichi alpini, con un ulteriore aggravio sulla viabilità e sull’ambiente. Confidiamo, pertanto, nella sensibilità di Governo e Parlamento affinché un tema così impattante possa essere rivisto con un approccio unitario a livello europeo”.

FAST FASHION, CONFETRA: «TASSA DUE EURO SULLE SPEDIZIONI È UN BOOMERANG»

https://www.ilmessaggero.it/economia/news/fast_fashion_tassa_spedizioni_confetra-9311197.html

“La tassa di due euro sulle spedizioni fino a 150 euro si è rivelata un boomerang sotto tutti i punti di vista. Una misura introdotta con l’obiettivo di tutelare la moda italiana dalla concorrenza del fast fashion cinese che, nei fatti, si è dimostrata un flop totale”. Così, in una nota, Andrea Cappa, Direttore Generale di Confetra – Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica.

“La questione – prosegue Cappa – è stata rappresentata anche ieri nel corso di un incontro con il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi”. Secondo Confetra, i produttori cinesi hanno reagito rapidamente dirottando i flussi logistici verso aeroporti di altri Paesi europei che non hanno introdotto la tassa.

L'intervento di Confetra

“Il risultato – sottolinea Cappa – è che le merci entrano comunque in Italia via camion, senza pagare il contributo previsto, con un aumento dell'inquinamento e con lo spostamento dei traffici verso altri Paesi. Traffici che poi diventa molto difficile recuperare. Misure di questo tipo, al di là di qualsiasi valutazione di merito su cui non entriamo, – aggiunge – se non vengono coordinate a livello europeo non solo sono inefficaci, ma finiscono per penalizzare il nostro sistema logistico e produttivo, favorendo altri hub continentali”.

Per questo Confetra ha proposto un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviare l’entrata in vigore della misura a luglio, “così da avere il tempo necessario per costruire un coordinamento a livello europeo, unica strada per rendere davvero efficace qualsiasi intervento”.

“I primi effetti sul sistema aeroportuale nazionale sono già evidenti - conclude Cappa - dall’inizio di gennaio l’aeroporto di Malpensa ha perso oltre trenta voli e il calo dei traffici legati a questo tipo di spedizioni è enorme.

Si sta assistendo a un forte spostamento delle merci su gomma attraverso i valichi alpini, con un ulteriore aggravio sulla viabilità e sull’ambiente. Confidiamo, pertanto, nella sensibilità di Governo e Parlamento affinché un tema così impattante possa essere rivisto con un approccio unitario a livello europeo”.

SPEDIZIONI, CAPPA (CONFETRA): "LA TASSA DA DUE EURO È UN BOOMERANG"

<https://www.informazionimaritime.com/post/spedizioni-cappa-confetra-la-tassa-da-due-euro-e-un-boomerang&rss=rss>

"La tassa di due euro sulle spedizioni fino a 150 euro si è rivelata un boomerang sotto tutti i punti di vista". Lo ribadisce in una nota Andrea Cappa, direttore generale di Confetra – Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica. "Una misura introdotta con l'obiettivo di tutelare la moda italiana dalla concorrenza del fast fashion cinese che, nei fatti, si è dimostrata un flop totale. La questione – prosegue Cappa – è stata rappresentata anche ieri nel corso di un incontro con il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi".

Secondo Confetra, i produttori cinesi hanno reagito rapidamente dirottando i flussi logistici verso aeroporti di altri Paesi europei che non hanno introdotto la tassa.

"Il risultato – sottolinea Cappa – è che le merci entrano comunque in Italia via camion, senza pagare il contributo previsto, con un aumento dell'inquinamento e con lo spostamento dei traffici verso altri Paesi. Traffici che poi diventa molto difficile recuperare. Misure di questo tipo, al di là di qualsiasi valutazione di merito su cui non entriamo, – aggiunge – se non vengono coordinate a livello europeo non solo sono inefficaci, ma finiscono per penalizzare il nostro sistema logistico e produttivo, favorendo altri hub continentali".

Per questo Confetra ha proposto un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviare l'entrata in vigore della misura a luglio, "così da avere il tempo necessario per costruire un coordinamento a livello europeo, unica strada per rendere davvero efficace qualsiasi intervento".

"I primi effetti sul sistema aeroportuale nazionale sono già evidenti - conclude Cappa - dall'inizio di gennaio l'aeroporto di Malpensa ha perso oltre trenta voli e il calo dei traffici legati a questo tipo di spedizioni è enorme. Si sta assistendo a un forte spostamento delle merci su gomma attraverso i valichi alpini, con un ulteriore aggravio sulla viabilità e sull'ambiente. Confidiamo, pertanto, nella sensibilità di governo e Parlamento affinché un tema così impattante possa essere rivisto con un approccio unitario a livello europeo".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

 Messaggero Marittimo.it  Confetra Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica	21/01/2026
--	------------

FAST FASHION, CONFETRA BOCCIA LA TASSA DA DUE EURO

<https://www.messaggeromarittimo.it/fast-fashion-confetra-boccia-la-tassa-da-due-euro/>

ROMA – La [tassa da due euro sulle spedizioni di valore inferiore ai 150 euro](#), introdotta per contrastare la concorrenza del fast fashion cinese e tutelare la moda italiana, si sta rivelando “un boomerang sotto tutti i punti di vista”. È il giudizio netto di [Confetra, la Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica](#), che denuncia effetti opposti rispetto agli obiettivi dichiarati della misura.

A lanciare l'allarme è Andrea Cappa, direttore generale di Confetra, secondo cui il provvedimento ha già prodotto conseguenze negative sul sistema logistico nazionale, in particolare su quello aeroportuale. “La questione – spiega Cappa – è stata rappresentata anche nel corso di un recente incontro con il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi”. Secondo l'analisi della Confederazione, i produttori e gli operatori cinesi hanno reagito con rapidità, deviando i flussi verso aeroporti di altri Paesi europei che non applicano la stessa tassazione. Le merci, tuttavia, continuano a raggiungere il mercato italiano via camion, attraversando i confini terrestri senza versare il contributo previsto.

“Il risultato – sottolinea Cappa – è un doppio danno: da un lato l'aumento dell'inquinamento e della congestione stradale, dall'altro lo spostamento strutturale dei traffici verso altri hub europei, traffici che poi diventa estremamente difficile recuperare”. Per Confetra, misure di questo tipo, se adottate unilateralmente, non solo risultano inefficaci, ma finiscono per penalizzare il sistema logistico e produttivo nazionale, favorendo la concorrenza di altri scali continentali.

Per questo motivo l'associazione ha proposto un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviare l'entrata in vigore della tassa al prossimo Luglio. L'obiettivo è guadagnare tempo per costruire un coordinamento a livello europeo, ritenuto “l'unica strada” per rendere realmente efficace qualsiasi intervento sul fast fashion e sulle spedizioni e-commerce a basso valore.

I primi segnali di criticità sono già evidenti. “Dall'inizio dell'anno – conclude Cappa – l'aeroporto di Malpensa ha perso oltre trenta voli e il calo dei traffici legati a questo segmento è molto significativo. Parallelamente, si registra un forte aumento del trasporto su gomma attraverso i valichi alpini, con ulteriori ricadute negative sulla viabilità e sull'ambiente”.

Confetra auspica quindi una revisione della misura da parte di Governo e Parlamento, con un approccio condiviso a livello europeo, per evitare che un intervento nato per difendere il sistema produttivo italiano finisca per indebolire la competitività della logistica nazionale.



TASSA DA DUE EURO SUI PACCHI: GIÙ IL CARGO AEREO, CRESCE LA GOMMA. CONFETRA: "BOOMERANG PER LA LOGISTICA, CHIEDIAMO IL RINVIO"

<https://www.uominietrasporti.it/professione/logistica/tassa-da-due-euro-sui-pacchi-giu-il-cargo-aereo-cresce-la-gomma-confetra-boomerang-per-la-logistica-chiediamo-il-rinvio/>

“La tassa di due euro sulle spedizioni fino a 150 euro si è rivelata un boomerang sotto tutti i punti di vista. Una misura introdotta con l’obiettivo di tutelare la moda italiana dalla concorrenza del fast fashion cinese che, nei fatti, si è dimostrata un flop totale”. Così, in una nota, Andrea Cappa, Direttore Generale di Confetra – Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica. “La questione – prosegue Cappa – è stata rappresentata anche ieri nel corso di un incontro con il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi”.

Secondo Confetra, i produttori cinesi hanno reagito rapidamente dirottando i flussi logistici verso aeroporti di altri Paesi europei che non hanno introdotto la tassa. “Il risultato – sottolinea Cappa – è che le merci entrano comunque in Italia via camion, senza pagare il contributo previsto, con un aumento dell’inquinamento e con lo spostamento dei traffici verso altri Paesi. Traffici che poi diventa molto difficile recuperare. Misure di questo tipo, al di là di qualsiasi valutazione di merito su cui non entriamo, – aggiunge – se non vengono coordinate a livello europeo non solo sono inefficaci, ma finiscono per penalizzare il nostro sistema logistico e produttivo, favorendo altri hub continentali”.

Per questo Confetra ha proposto un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviare l’entrata in vigore della misura a luglio, “così da avere il tempo necessario per costruire un coordinamento a livello europeo, unica strada per rendere davvero efficace qualsiasi intervento”.

“I primi effetti sul sistema aeroportuale nazionale sono già evidenti – conclude Cappa – dall’inizio di gennaio l’aeroporto di Malpensa ha perso oltre trenta voli e il calo dei traffici legati a questo tipo di spedizioni è enorme. Si sta assistendo a un forte spostamento delle merci su gomma attraverso i valichi alpini, con un ulteriore aggravio sulla viabilità e sull’ambiente. Confidiamo, pertanto, nella sensibilità di Governo e Parlamento affinché un tema così impattante possa essere rivisto con un approccio unitario a livello europeo”.

FAST FASHION CINESE, CONFETRA: "LA TASSA DA DUE EURO È UN FLOP TOTALE, FAVORISCE ALTRI PAESI UE"

<https://www.corrieremarittimo.it/logistic-transport/fast-fashion-cinese-confetra-la-tassa-da-due-euro-e-un-flop-totale-favorisce-altri-paesi-ue/>

MILANO – La tassa di due euro sulle spedizioni di valore fino a 150 euro “si è rivelata un boomerang sotto tutti i punti di vista”. E’ la denuncia di Confetra – Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica – secondo la quale la misura introdotta per contrastare il fast fashion cinese, sposta i flussi logistici verso aeroporti di altri Paesi europei.

“La tassa – afferma in una nota il direttore generale di Confetra, Andrea Cappa – era nata con l’obiettivo di tutelare la moda italiana, ma nei fatti si è dimostrata un flop totale”. Il tema è stato affrontato anche nel corso di un recente incontro con il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi.

Secondo Confetra, i produttori cinesi hanno reagito rapidamente dirottando i flussi logistici verso aeroporti di altri Paesi europei che non applicano il contributo. “Il risultato – sottolinea Cappa – è che le merci entrano comunque in Italia via camion, senza pagare la tassa, con un aumento dell’inquinamento e con lo spostamento dei traffici verso altri hub europei, difficili poi da recuperare”.

Misure di questo tipo, avverte Confetra, se non coordinate a livello europeo “non solo sono inefficaci, ma finiscono per penalizzare il sistema logistico e produttivo nazionale, favorendo altri Paesi”.

Per questo la Confederazione ha proposto un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviare l’entrata in vigore della tassa a luglio, “così da avere il tempo necessario per costruire un coordinamento europeo, unica strada per rendere davvero efficace qualsiasi intervento”.

Gli effetti, intanto, sarebbero già visibili. “Dall’inizio di gennaio l’aeroporto di Malpensa ha perso oltre trenta voli – conclude Cappa – e il calo dei traffici legati a questo tipo di spedizioni è enorme. Si assiste a un forte spostamento delle merci su gomma attraverso i valichi alpini, con ulteriori ricadute negative su viabilità e ambiente. Confidiamo quindi nella sensibilità di Governo e Parlamento affinché la misura venga rivista con un approccio unitario a livello europeo”.



FAST FASHION: CONFETRA, TASSA DA DUE EURO È UN BOOMERANG. SERVE COORDINAMENTO EUROPEO

https://www.ilnautlus.it/trasporti/2026-01-21/fast-fashion-confetra-tassa-da-due-euro-e-un-boomerang-sServe-coordinamento-europeo_180061/

“La tassa di due euro sulle spedizioni fino a 150 euro si è rivelata un boomerang sotto tutti i punti di vista. Una misura introdotta con l’obiettivo di tutelare la moda italiana dalla concorrenza del fast fashion cinese che, nei fatti, si è dimostrata un flop totale”. Così, in una nota, Andrea Cappa, Direttore Generale di Confetra – Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica.

“La questione – prosegue Cappa – è stata rappresentata anche ieri nel corso di un incontro con il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi”.

Secondo Confetra, i produttori cinesi hanno reagito rapidamente dirottando i flussi logistici verso aeroporti di altri Paesi europei che non hanno introdotto la tassa.

“Il risultato – sottolinea Cappa – è che le merci entrano comunque in Italia via camion, senza pagare il contributo previsto, con un aumento dell’inquinamento e con lo spostamento dei traffici verso altri Paesi. Traffici che poi diventa molto difficile recuperare. Misure di questo tipo, al di là di qualsiasi valutazione di merito su cui non entriamo, – aggiunge – se non vengono coordinate a livello europeo non solo sono inefficaci, ma finiscono per penalizzare il nostro sistema logistico e produttivo, favorendo altri hub continentali”.

Per questo Confetra ha proposto un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviare l’entrata in vigore della misura a luglio, “così da avere il tempo necessario per costruire un coordinamento a livello europeo, unica strada per rendere davvero efficace qualsiasi intervento”.

“I primi effetti sul sistema aeroportuale nazionale sono già evidenti – conclude Cappa – dall’inizio di gennaio l’aeroporto di Malpensa ha perso oltre trenta voli e il calo dei traffici legati a questo tipo di spedizioni è enorme. Si sta assistendo a un forte spostamento delle merci su gomma attraverso i valichi alpini, con un ulteriore aggravio sulla viabilità e sull’ambiente. Confidiamo, pertanto, nella sensibilità di Governo e Parlamento affinché un tema così impattante possa essere rivisto con un approccio unitario a livello europeo”.

FAST FASHION: CONFETRA, TASSA DI 2 EURO UN BOOMERANG. MALPENSA HA GIÀ PERSO 30 VOLI

https://portlogisticpress.it/fast-fashion-confetra-tassa-di-2-euro-un-boomerang-malpensa-ha-gia-perso-30-voli/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=fast-fashion-confetra-tassa-di-2-euro-un-boomerang-malpensa-ha-gia-perso-30-voli

“La tassa di due euro sulle spedizioni fino a 150 euro si è rivelata un boomerang sotto tutti i punti di vista. Una misura introdotta con l’obiettivo di tutelare la moda italiana dalla concorrenza del fast fashion cinese che, nei fatti, si è dimostrata un flop totale”. Così, in una nota, Andrea Cappa, Direttore Generale di Confetra – Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica.

“La questione – prosegue Cappa – è stata rappresentata anche ieri nel corso di un incontro con il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi”.

Secondo Confetra, i produttori cinesi hanno reagito rapidamente dirottando i flussi logistici verso aeroporti di altri Paesi europei che non hanno introdotto la tassa.

“Il risultato – sottolinea Cappa – è che le merci entrano comunque in Italia via camion, senza pagare il contributo previsto, con un aumento dell’inquinamento e con lo spostamento dei traffici verso altri Paesi. Traffici che poi diventa molto difficile recuperare. Misure di questo tipo, al di là di qualsiasi valutazione di merito su cui non entriamo, – aggiunge – se non vengono coordinate a livello europeo non solo sono inefficaci, ma finiscono per penalizzare il nostro sistema logistico e produttivo, favorendo altri hub continentali”.

Per questo Confetra ha proposto un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviare l’entrata in vigore della misura a luglio, “così da avere il tempo necessario per costruire un coordinamento a livello europeo, unica strada per rendere davvero efficace qualsiasi intervento”.

“I primi effetti sul sistema aeroportuale nazionale sono già evidenti – conclude Cappa – dall’inizio di gennaio l’aeroporto di Malpensa ha perso oltre trenta voli e il calo dei traffici legati a questo tipo di spedizioni è enorme. Si sta assistendo a un forte spostamento delle merci su gomma attraverso i valichi alpini, con un ulteriore aggravio sulla viabilità e sull’ambiente. Confidiamo, pertanto, nella sensibilità di Governo e Parlamento affinché un tema così impattante possa essere rivisto con un approccio unitario a livello europeo”.

LA TASSA SULLA CONSEGNA DEI PACCHI DANNEGGIA TRASPORTI E LOGISTICA IN ITALIA

<https://www.trasporti-italia.com/camion/tassa-consegna-pacchi-danneggia-trasporti-logistica-italia/1023896/>

La tassa sulla consegna dei pacchi, pari a due euro per le spedizioni fino a 150 euro, introdotta per contrastare il fast fashion e tutelare la produzione nazionale, sta producendo effetti negativi sul sistema dei trasporti e della logistica in Italia. A lanciare l'allarme è Confetra, che definisce la misura un vero e proprio boomerang.

Il contributo di due euro era stato pensato per riequilibrare la concorrenza nel settore moda e limitare l'impatto del fast fashion proveniente dall'estero. Secondo Confetra, però, la tassa non ha ridotto i flussi di importazione, finendo invece per colpire direttamente il comparto dei trasporti e della logistica italiani.

Uno degli effetti immediati della tassa sulla consegna dei pacchi è stato lo spostamento dei flussi logistici verso aeroporti di altri Paesi dell'Unione europea che non applicano il contributo. Le merci entrano poi comunque in Italia via camion, senza pagare la tassa.

Questo meccanismo ha prodotto:

perdita di traffici per aeroporti e hub logistici italiani;

vantaggi competitivi per altri Paesi europei;

aumento del trasporto su gomma.

I primi effetti sul sistema aeroportuale nazionale sono già evidenti. Dall'inizio dell'anno, Aeroporto di Malpensa ha perso oltre trenta voli legati alle spedizioni e-commerce.

Secondo il direttore generale Andrea Cappa, una volta persi, questi traffici diventano difficili da recuperare, con un impatto strutturale sulla competitività del sistema logistico italiano.

Più camion, più inquinamento, meno valore per la logistica italiana

La tassa sulla consegna dei pacchi non solo non ha raggiunto gli obiettivi prefissati, ma ha prodotto effetti opposti:

incremento del traffico su strada attraverso i valichi alpini;

aumento dell'inquinamento;

perdita di valore aggiunto per il sistema logistico nazionale.

In questo scenario, l'Italia rischia di perdere centralità a favore di altri hub logistici europei.

Secondo Confetra, misure nazionali non coordinate a livello europeo rischiano di essere inefficaci e penalizzanti.

Per questi motivi la Confederazione ha chiesto di posticipare l'entrata in vigore della tassa, per aprire un confronto a livello europeo.

Secondo Confetra, infatti, l'attuale meccanismo sta già penalizzando trasporti e logistica in Italia, favorendo lo spostamento dei traffici oltreconfine, con effetti negativi sull'ambiente e sulla competitività del sistema. Senza regole comuni in Europa, il rischio è che una misura pensata per difendere l'economia nazionale finisca per danneggiarla.

TASSA FAST FASHION: PER CONFETRA È UN BOOMERANG

<https://transportonline.com/news/informazione/tassa-fast-fashion-confetra-boomerang/>

La tassa fast fashion da due euro applicata alle spedizioni di valore inferiore ai 150 euro si sta rivelando, secondo Confetra, un vero e proprio boomerang. Introdotta con l'obiettivo di proteggere la moda italiana dalla concorrenza del fast fashion cinese, la misura non ha prodotto i risultati sperati, generando invece effetti negativi sul sistema logistico nazionale.

A denunciarlo è Andrea Cappa, Direttore Generale di Confetra, che parla apertamente di un fallimento sotto tutti i punti di vista.

Fast fashion cinese: i flussi logistici aggirano l'Italia

Secondo Confetra, i produttori di fast fashion cinesi hanno reagito rapidamente alla nuova tassa, dirottando i flussi logistici verso aeroporti di altri Paesi europei dove la tassa fast fashion non è stata introdotta.

Le merci, tuttavia, continuano ad arrivare in Italia via camion, attraversando i valichi alpini. In questo modo:

- non viene pagato il contributo previsto,
- aumentano le emissioni inquinanti,
- si spostano traffici strategici verso altri hub logistici europei.

Una dinamica che rischia di diventare strutturale e difficile da invertire.

Logistica italiana penalizzata senza coordinamento europeo

Il punto centrale, sottolineato da Confetra, è l'assenza di un coordinamento a livello europeo. Misure come la tassa sul fast fashion, se applicate solo a livello nazionale, risultano inefficaci e finiscono per favorire altri Paesi membri a discapito dell'Italia.

Durante un recente incontro con il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi, Confetra ha ribadito la necessità di una strategia condivisa a livello UE per regolamentare in modo efficace il commercio legato al fast fashion.

Malpensa perde voli e traffici

Gli effetti sul sistema aeroportuale italiano sono già evidenti. Dall'inizio dell'anno l'aeroporto di Malpensa ha perso oltre trenta voli legati alle spedizioni del fast fashion.

Il calo dei traffici aerei ha favorito un ulteriore spostamento delle merci su gomma, con conseguenze dirette su:

- viabilità,
- ambiente,
- competitività della logistica italiana.

Un danno che, secondo Confetra, rischia di compromettere il ruolo dell'Italia come hub strategico nel commercio internazionale.

La proposta di Confetra: rinvio e strategia UE

Per evitare ulteriori danni, Confetra ha proposto un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviare l'entrata in vigore della tassa fast fashion a luglio. L'obiettivo è guadagnare tempo per costruire un vero coordinamento europeo, unica strada per rendere efficace qualsiasi intervento normativo sul fast fashion.

Confetra confida nella sensibilità di Governo e Parlamento affinché un tema così impattante venga affrontato con un approccio unitario e sostenibile a livello europeo.

CONFETRA CONTRO LA TASSA DA 2 EURO SUI PACCHI: "TRAFFICI DIROTTATI SU ALTRI PAESI E VIA STRADA"

<https://www.supplychainitaly.it/2026/01/21/confetra-contro-la-tassa-da-2-euro-sui-pacchi-traffici-dirottati-su-altri-paesi-e-via-strada/>

La tassa di due euro sulle spedizioni di pacchi di modico valore dai paesi extra Ue “si è rivelata un boomerang sotto tutti i punti di vista. Una misura introdotta con l’obiettivo di tutelare la moda italiana dalla concorrenza del fast fashion cinese che, nei fatti, si è dimostrata un flop totale”. Così si è espresso il direttore generale di Confetra, Andrea Cappa, in una nota in cui spiega di avere sottoposto ieri la questione al Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi.

Tra gli effetti ottenuti, sostiene la confederazione, c’è infatti il dirottamento dei flussi logistici dei produttori cinesi verso aeroporti di altri paesi europei che non hanno introdotto la tassa.

“Il risultato è che le merci entrano comunque in Italia via camion, senza pagare il contributo previsto, con un aumento dell’inquinamento e con lo spostamento dei traffici verso altri Paesi” ha aggiunto Cappa, evidenziando che sarebbero oltre 30 i voli persi da Malpensa da inizio anno, con un calo dei traffici legati a questo tipo di spedizioni “enorme”. “Si sta assistendo a un forte spostamento delle merci su gomma attraverso i valichi alpini, con un ulteriore aggravio sulla viabilità e sull’ambiente”. Per questo motivo Confetra, “al di là di qualsiasi valutazione di merito su cui non entriamo, evidenzia come misure di questo tipo debbano essere coordinate a livello europeo, pena il rivelarsi non solo inefficaci, ma dannose per il sistema logistico e produttivo nazionale, “favorendo altri hub continentali”.

Da qui la proposta da parte della confederazione per un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviare l’entrata in vigore della misura a luglio, “così da avere il tempo necessario per costruire un coordinamento a livello europeo, unica strada per rendere davvero efficace qualsiasi intervento”.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CONFETRA SULLA TASSA DA 2€: "SERVE COORDINAMENTO EUROPEO, COSÌ È UN BOOMERANG"

<https://trasportale.it/confetra-boomerang-tassa-2euro/>

“La tassa di due euro sulle spedizioni fino a 150 euro si è rivelata un boomerang sotto tutti i punti di vista. Una misura introdotta con l’obiettivo di tutelare la moda italiana dalla concorrenza del fast fashion cinese che, nei fatti, si è dimostrata un flop totale”. Così, in una nota, Andrea Cappa, Direttore Generale di Confetra – Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica.

“La questione – prosegue Cappa – è stata rappresentata anche ieri nel corso di un incontro con il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi”.

Secondo Confetra, i produttori cinesi hanno reagito rapidamente dirottando i flussi logistici verso aeroporti di altri Paesi europei che non hanno introdotto la tassa.

“Il risultato – sottolinea Cappa – è che le merci entrano comunque in Italia via camion, senza pagare il contributo previsto, con un aumento dell’inquinamento e con lo spostamento dei traffici verso altri Paesi. Traffici che poi diventa molto difficile recuperare. Misure di questo tipo, al di là di qualsiasi valutazione di merito su cui non entriamo, – aggiunge – se non vengono coordinate a livello europeo non solo sono inefficaci, ma finiscono per penalizzare il nostro sistema logistico e produttivo, favorendo altri hub continentali”. Per questo Confetra ha proposto un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviare l’entrata in vigore della misura a luglio, “così da avere il tempo necessario per costruire un coordinamento a livello europeo, unica strada per rendere davvero efficace qualsiasi intervento”.

“I primi effetti sul sistema aeroportuale nazionale sono già evidenti – conclude Cappa – dall’inizio di gennaio l’aeroporto di Malpensa ha perso oltre trenta voli e il calo dei traffici legati a questo tipo di spedizioni è enorme. Si sta assistendo a un forte spostamento delle merci su gomma attraverso i valichi alpini, con un ulteriore aggravio sulla viabilità e sull’ambiente. Confidiamo, pertanto, nella sensibilità di Governo e Parlamento affinché un tema così impattante possa essere rivisto con un approccio unitario a livello europeo”.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LA TASSA SUI PACCHI PENALIZZA LA LOGISTICA ITALIANA

<https://www.trasportoeuropa.it/notizie/logistica/la-tassa-sui-pacchi-penalizza-la-logistica-italiana/>

La tassa di due euro sulle spedizioni di valore inferiore a 150 euro sui pacchi provenienti da extra-UE con valore inferiore a 150 euro starebbe producendo effetti contrari agli obiettivi dichiarati. Lo sostiene Confetra, che in una nota diffusa il 20 gennaio 2026 la definisce "un boomerang sotto tutti i punti di vista". Secondo la confederazione del trasporto, il provvedimento, introdotto per tutelare la moda italiana dalla concorrenza del fast fashion cinese, non ha ridotto i flussi di merci, ma ne ha modificato le rotte penalizzando il sistema logistico nazionale.

Il tema è stato affrontato anche nel corso di un recente incontro con il viceministro dei Trasporti, Edoardo Rixi. Il direttore generale di Confetra, Andrea Cappa, spiega che i produttori cinesi hanno reagito rapidamente dirottando le spedizioni verso aeroporti di altri Paesi europei dove la tassa non è in vigore. Le merci entrano poi comunque in Italia su strada, senza versare il contributo previsto, con un aumento dei traffici su gomma, un maggiore impatto ambientale e uno spostamento strutturale dei flussi verso hub esteri difficili da recuperare nel medio periodo.

Secondo Confetra, gli effetti sul sistema aeroportuale italiano sono già visibili. Dall'inizio di gennaio l'aeroporto di Malpensa ha perso oltre trenta voli, mentre il calo dei traffici legati a questo tipo di spedizioni viene definito rilevante. Parallelamente si registra un aumento dei transiti attraverso i valichi alpini, con ulteriori pressioni sulla viabilità e sull'ambiente. Per Confetra, misure non coordinate a livello europeo rischiano quindi di risultare inefficaci e di favorire altri sistemi logistici continentali a scapito di quello nazionale.

Il contributo si applica alle spedizioni di commercio elettronico provenienti da Paesi extra-europei con valore dichiarato fino a 150 euro, soglia al di sotto della quale le merci beneficiano di procedure doganali semplificate. L'obiettivo della misura è duplice: da un lato compensare i costi amministrativi e di controllo connessi all'elevato numero di piccoli invii, dall'altro riequilibrare la concorrenza con le imprese europee della moda e della distribuzione. In assenza di un'applicazione uniforme nell'Unione Europea, tuttavia, il prelievo tende a spostare i punti di ingresso delle merci senza incidere sui volumi complessivi. Per questo Confetra ha proposto un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviare l'entrata in vigore della tassa a luglio, così da disporre del tempo necessario per costruire un coordinamento europeo. Secondo l'associazione, solo un approccio unitario a livello comunitario può rendere realmente efficace un intervento di questo tipo, evitando distorsioni competitive, spostamenti dei traffici e ricadute negative sul sistema logistico e produttivo italiano.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

"PERSI OLTRE 30 VOLI SU MALPENSA PER VIA DELLA TASSA SUI PACCHI DI MODICO VALORE"

<https://www.aircargoitaly.com/persi-oltre-30-voli-su-malpensa-per-via-della-tassa-sui-pacchi-di-modico-valore/>

La tassa di due euro sulle spedizioni di pacchi di modico valore dai paesi extra Ue "si è rivelata un boomerang sotto tutti i punti di vista. Una misura introdotta con l'obiettivo di tutelare la moda italiana dalla concorrenza del fast fashion cinese che, nei fatti, si è dimostrata un flop totale". Così si è espresso il direttore generale di Confetra, Andrea Cappa, in una nota in cui spiega di avere sottoposto ieri la questione al Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi.

Tra gli effetti collaterali della misura, sostiene la confederazione, c'è infatti il dirottamento dei flussi logistici dei produttori cinesi verso aeroporti di altri paesi europei che non hanno introdotto la tassa.

"Il risultato è che le merci entrano comunque in Italia via camion, senza pagare il contributo previsto, con un aumento dell'inquinamento e con lo spostamento dei traffici verso altri Paesi" ha aggiunto Cappa, evidenziando che sarebbero oltre 30 i voli persi da Malpensa da inizio anno, con un calo dei traffici legati a questo tipo di spedizioni "enorme". "Si sta assistendo a un forte spostamento delle merci su gomma attraverso i valichi alpini, con un ulteriore aggravio sulla viabilità e sull'ambiente". Per questo motivo Confetra, "al di là di qualsiasi valutazione di merito su cui non entriamo, evidenzia come misure di questo tipo debbano essere coordinate a livello europeo, pena il rivelarsi non solo inefficaci, ma dannose per il sistema logistico e produttivo nazionale, "favorendo altri hub continentali".

Da qui la proposta da parte della confederazione per un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviare l'entrata in vigore della misura a luglio, "così da avere il tempo necessario per costruire un coordinamento a livello europeo, unica strada per rendere davvero efficace qualsiasi intervento".

FAST FASHION: CONFETRA, TASSA DUE EURO È UN BOOMERANG

<https://www.primomagazine.net/2026/01/fast-fashion-confetra-tassa-due-euro-e.html>

“La tassa di due euro sulle spedizioni fino a 150 euro si è rivelata un boomerang sotto tutti i punti di vista. Una misura introdotta con l’obiettivo di tutelare la moda italiana dalla concorrenza del fast fashion cinese che, nei fatti, si è dimostrata un flop totale”. Così, in una nota, Andrea Cappa, Direttore Generale di Confetra – Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica.

“La questione – prosegue Cappa – è stata rappresentata anche ieri nel corso di un incontro con il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi”.

Secondo Confetra, i produttori cinesi hanno reagito rapidamente dirottando i flussi logistici verso aeroporti di altri Paesi europei che non hanno introdotto la tassa.

“Il risultato – sottolinea Cappa – è che le merci entrano comunque in Italia via camion, senza pagare il contributo previsto, con un aumento dell’inquinamento e con lo spostamento dei traffici verso altri Paesi. Traffici che poi diventa molto difficile recuperare. Misure di questo tipo, al di là di qualsiasi valutazione di merito su cui non entriamo, – aggiunge – se non vengono coordinate a livello europeo non solo sono inefficaci, ma finiscono per penalizzare il nostro sistema logistico e produttivo, favorendo altri hub continentali”.

Per questo Confetra ha proposto un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviare l’entrata in vigore della misura a luglio,

“così da avere il tempo necessario per costruire un coordinamento a livello europeo, unica strada per rendere davvero efficace qualsiasi intervento. I primi effetti sul sistema aeroportuale nazionale sono già evidenti - conclude Cappa - dall’inizio di gennaio l’aeroporto di Malpensa ha perso oltre trenta voli e il calo dei traffici legati a questo tipo di spedizioni è enorme. Si sta assistendo a un forte spostamento delle merci su gomma attraverso i valichi alpini, con un ulteriore aggravio sulla viabilità e sull’ambiente. Confidiamo, pertanto, nella sensibilità di Governo e Parlamento affinché un tema così impattante possa essere rivisto con un approccio unitario a livello europeo”.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LA TASSA DA DUE EURO SUI PACCHI SI RITORCE CONTRO L'ITALIA

<https://www.italia-informa.com/tassa-due-euro-pacchi-effetto-boomerang-italia.aspx>

Nata per frenare l'e-commerce cinese, la misura svuota Malpensa, sposta il gettito fiscale all'estero e penalizza la logistica italiana.

Doveva essere una mossa strategica, una risposta rapida all'onda di piccoli pacchi provenienti dall'Asia e destinati ai consumatori italiani. Invece la tassa da due euro sulle spedizioni di basso valore si sta rivelando un boomerang clamoroso, capace di colpire più l'Italia che i venditori stranieri.

Anche se l'entrata in vigore è stata rinviata a fine febbraio per consentire alle dogane di aggiornare i sistemi informatici, gli effetti si vedono già. Gli aerei cargo carichi di merce cinese hanno iniziato a cambiare rotta, evitando gli scali italiani e preferendo hub logistici esteri.

Il risultato è evidente: meno voli, meno pacchi, meno lavoro. Malpensa, uno dei principali snodi del traffico merci, ha già perso decine di collegamenti. A confermarlo è Andrea Cappa, direttore generale di Confetra, che ha parlato apertamente di una fuga del traffico cargo verso altri Paesi europei.

"Per spedizioni dal valore di sei o sette euro, un aggravio di due euro cambia completamente i conti", spiegano operatori del settore. Il costo viene anticipato dai vettori logistici, che poi devono decidere come e quando ribaltarlo sul cliente finale. Per evitare complicazioni, la scelta è semplice: sdoganare altrove e poi entrare in Italia su gomma.

La normativa europea, infatti, consente il cosiddetto regime di transito doganale. Anche se un aereo atterra in Italia, la merce può essere trasferita in un altro Stato membro per lo sdoganamento. È già successo che carichi arrivati a Malpensa siano ripartiti su camion diretti in Germania, per poi tornare in Italia con dazi e IVA pagati all'estero.

I numeri parlano chiaro. Secondo le stime di Confetra, nelle prime settimane dell'anno il traffico delle piccole spedizioni ha registrato un calo vicino al 40%. Una contrazione che non riguarda solo i pacchi a basso valore, ma l'intera filiera: anche le merci più costose finiscono per essere sdoganate fuori dai confini nazionali.

E qui sta il vero nodo. La relazione tecnica alla manovra stimava un gettito di oltre 120 milioni di euro nel 2026, destinato a raddoppiare a regime. Ma se lo sdoganamento avviene in un altro Paese, l'Italia non incassa né la tassa né l'IVA all'importazione. Un doppio danno fiscale.

A questo si aggiunge la perdita economica per la logistica nazionale: diritti doganali, servizi di handling, attività nei magazzini e nei terminal vengono trasferiti all'estero. I pacchi, paradossalmente, arrivano comunque ai consumatori italiani, ma dopo un giro più lungo e più inquinante su strada.

Il paradosso ambientale è evidente: più camion, più traffico, più emissioni. E meno valore che resta nel Paese. Quella che doveva essere una misura per colpire l'e-commerce cinese rischia di trasformarsi in un assist involontario ai concorrenti logistici europei.

Dal punto di vista politico, i promotori della norma ribadiscono che non si tratta di un dazio, ma di una semplice tassa pensata per alleggerire il carico di lavoro delle dogane. E sotto questo profilo l'obiettivo è stato centrato.

"Le dogane italiane oggi hanno meno pacchi da gestire", ammettono fonti istituzionali. Il problema è che, insieme ai pacchi, se ne vanno anche entrate fiscali, occupazione e competitività. Un prezzo decisamente più alto di quei due euro.

CONFETRA: FLOP TASSA SUI PACCHI

■ «La tassa di due euro sulle spedizioni fino a 150 euro si è rivelata un boomerang sotto tutti i punti di vista. Una misura introdotta con l'obiettivo di tutelare la moda italiane, nei fatti, si è dimostrata un flop totale». Così, in una nota, Andrea Cappa, dg di Confetra.



UE, CONFETRA: TASSA SUI PACCHI? LA MERCE TROVA STRADA MIGLIORE, BOOMERANG PER ITALIA

<https://geagency.it/breaking-news/ue-confetra-tassa-sui-pacchi-la-merce-trova-strada-migliore-boomerang-per-italia/>

“La merce trova sempre la strada migliore”. Lo dice Andrea Cappa, direttore generale di Confetra, la confederazione dei trasporti della logistica che per prima ha lanciato l'allarme. Come riporta Repubblica, dall'inizio di gennaio l'aeroporto di Malpensa ha già perso “oltre trenta voli” cargo legati a questo tipo di spedizioni. I dirottamenti certi sono verso Liegi e Budapest, ma “non posso escludere gli aeroporti di Francoforte, Colonia e anche Parigi-Charles de Gaulle”, aggiunge. Il motivo è semplice: “Su un aereo con migliaia di pacchettini, due euro a spedizione diventano un costo enorme, anche fino a 20 mila euro. Un camion costa molto meno, sui 2.500 o 3mila euro a viaggio”. E così i flussi si riorganizzano in poche ore: aereo su un hub Ue e poi camion verso l'Italia, sfruttando il mercato unico.

LA TASSA SUI PACCHI CINESI E L'EFFETTO BOOMERANG: QUANDO IL MERCATO AGGIRA LE REGOLE

<https://www.economymagazine.it/la-tassa-sui-pacchi-cinesi-e-leffetto-boomerang-quando-il-mercato-aggira-le-regole/>

Doveva essere una misura simbolica e insieme concreta: frenare l'assalto del fast fashion collegato all'ecommerce dalla Cina, riequilibrare la concorrenza, portare qualche risorsa alle casse pubbliche. Ma la tassa da due euro sui piccoli pacchi extra Ue, entrata in vigore in Italia dal primo gennaio, rischia di produrre l'effetto opposto. Le merci continuano ad arrivare, i consumatori non vedono grandi differenze e, nel frattempo, il sistema logistico italiano perde traffici, voli cargo e fatturato.

Il mercato, come spesso accade, si è adattato più velocemente della norma. Le spedizioni sotto i 150 euro di valore, cuore pulsante dell'e-commerce low cost proveniente dalla Cina, non sono scomparse. Hanno semplicemente cambiato rotta. Gli hub italiani, a partire da Malpensa, vedono ridursi i volumi, mentre altri aeroporti europei intercettano flussi che prima atterravano direttamente nel nostro Paese.

A gennaio secondo Confetra – la confederazione che rappresenta trasporti e logistica e che per prima ha lanciato l'allarme parlando con il Corriere della sera – uno scalo aereo come Milano Malpensa ha già perso oltre trenta voli cargo legati a questo tipo di spedizioni. Le destinazioni alternative sono note: Liegi e Budapest in testa, ma anche Francoforte, Colonia e Parigi sono diventati approdi appetibili. Il motivo è semplice e, soprattutto, matematico.

Su un aereo carico di migliaia di piccoli pacchi, due euro a spedizione si trasformano in un costo complessivo che può arrivare a decine di migliaia di euro. Molto più conveniente atterrare in un Paese che non applica il balzello, sdoganare la merce lì e poi caricarla su camion diretti in Italia. Nel mercato unico europeo, una volta assolti i controlli doganali nel primo punto di ingresso, la merce diventa comunitaria e viaggia senza ulteriori ostacoli.

Il risultato è una filiera che si allunga e si complica, con effetti collaterali evidenti. L'Italia non incassa la tassa, perde traffici aerei e vede aumentare il numero di camion sulle strade, con un impatto anche ambientale. Un paradosso per una misura nata anche con l'obiettivo implicito di rendere più sostenibile la logistica del fast fashion.

Secondo le stime contenute nella relazione tecnica della manovra, la tassa dovrebbe garantire oltre 120 milioni di euro di gettito nel 2026, per arrivare a circa 245 milioni a regime. Ma queste previsioni rischiano di scontrarsi con la realtà dei numeri. I primi dati dell'Agenzia delle Dogane indicano che nelle prime due settimane dell'anno il traffico delle spedizioni sotto i 150 euro sarebbe calato di circa il 40% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un segnale che non parla di minor consumo, ma di elusione della norma.

Il nodo, sottolinea Confetra, è soprattutto politico e regolatorio. L'Italia, insieme alla Romania, ha deciso di anticipare una misura che l'Unione europea introdurrà solo dal primo luglio 2026, quando entrerà in vigore un dazio da tre euro sui mini-pacchi valido per tutti i Paesi membri. Con regole comuni, il gioco delle triangolazioni diventerebbe molto più difficile. Oggi, invece, la scelta unilaterale penalizza chi applica la tassa e favorisce chi resta fuori.

Nel frattempo i giganti dell'e-commerce globale, come Shein e Temu, si muovono con la rapidità che li ha resi protagonisti del mercato. Margini ridotti e volumi enormi rendono ogni euro decisivo. Anche un'imposta apparentemente modesta può spostare intere catene logistiche nel giro di poche ore. Gli operatori raccontano di aerei cargo che continuano ad arrivare in Italia, ma che poi trasferiscono le merci su gomma verso hub esteri per lo sdoganamento, prima di riportarle indietro per la distribuzione finale.

Per Confetra e Assaeroporti il rischio è chiaro: una misura pensata per colpire un modello di business finisce per indebolire il sistema nazionale. Le due associazioni hanno chiesto al governo di rinviare l'entrata in vigore della tassa a luglio, allineandosi ai tempi europei. «Procedere da soli rende la norma inefficace e persino dannosa per il sistema aeroportuale italiano», avverte la direttrice generale di Assaeroporti, Valentina Menin.

Tradotto in termini economici, il messaggio è semplice: i pacchi continueranno ad arrivare. Ma se le regole restano disallineate, il conto rischia di pagarlo l'Italia, tra mancato gettito, perdita di occupazione e un boomerang industriale che viaggia su quattro ruote.

LA BEFFA DELLA TASSA DA 2 EURO SUI PICCOLI PACCHI: "BOOMERANG PER L'ITALIA. MERCI CINESI DIROTTATE VERSO I PAESI CHE NON L'HANNO INTRODOTTA"

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2026/01/22/tassa-pacchi-piccoli-boomerang-italia-notizie/8265110/>

La tassa di 2 euro sui piccoli pacchi fino a 150 euro, che entrerà in vigore a livello Ue dalla prossima estate ma il governo Meloni ha deciso di anticipare inserendola in manovra per ricavare gettito aggiuntivo, si è trasformata in un boomerang per l'Italia. L'allarme è arrivato da Confetra, la Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica, il cui direttore generale Andrea Cappa ha spiegato di aver fatto presente al viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi, che la misura "introdotta con l'obiettivo di tutelare la moda italiana dalla concorrenza del fast fashion cinese che, nei fatti, si è dimostrata un flop totale".

Secondo Confetra, i produttori cinesi hanno reagito rapidamente dirottando i flussi logistici verso aeroporti di altri Paesi europei che non hanno introdotto la tassa. "Il risultato – sottolinea Cappa – è che le merci entrano comunque in Italia via camion, senza pagare il contributo previsto, con un aumento dell'inquinamento e con lo spostamento dei traffici verso altri Paesi. Traffici che poi diventa molto difficile recuperare. Misure di questo tipo, al di là di qualsiasi valutazione di merito su cui non entriamo, se non vengono coordinate a livello europeo non solo sono inefficaci, ma finiscono per penalizzare il nostro sistema logistico e produttivo, favorendo altri hub continentali".

Per questo la confederazione ha proposto un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviare l'entrata in vigore della misura a luglio, "così da avere il tempo necessario per costruire un coordinamento a livello europeo, unica strada per rendere davvero efficace qualsiasi intervento". Secondo Cappa "i primi effetti sul sistema aeroportuale nazionale sono già evidenti: "Dall'inizio di gennaio l'aeroporto di Malpensa ha perso oltre trenta voli e il calo dei traffici legati a questo tipo di spedizioni è enorme. Si sta assistendo a un forte spostamento delle merci su gomma attraverso i valichi alpini, con un ulteriore aggravio sulla viabilità e sull'ambiente".

La direttrice generale di Assaeroporti, Valentina Menin, si è unita alla richiesta: "La scelta del legislatore italiano di procedere in modo autonomo, anticipando l'introduzione della tassa già dal primo gennaio, rende la misura non solo inefficace nel contrasto ai fenomeni di concorrenza sleale, ma addirittura dannosa per le imprese della logistica operanti in Italia e per il sistema aeroportuale nazionale. Le merci che si intendeva tassare continueranno infatti a raggiungere il mercato nazionale, transitando attraverso hub europei anziché italiani. È quindi fondamentale che si affronti il tema facendo squadra, con regole comuni e strategie condivise a livello europeo".

IL GOVERNO SI È DATO LA TASSA SUI PIEDI – IL BALZELLO DA DUE EURO SUI PICCOLI PACCHI EXTRA UE, SOTTO I 150 EURO DI VALORE, VOLUTA DA MELONI E GIORGETTI, RISCHIA DI TRASFORMARSI IN UN BOOMERANG. I COLOSSI DELL'E-COMMERCE COME SHEIN E TEMU HANNO TROVATO FACILMENTE IL MODO DI AGGIRARE LA MISURA: FANNO ATTERRARE LA MERCE IN ALTRI AEROPORTI DELL'UE E POI LA TRASPORTANO CON I CAMION NEL NOSTRO PAESE – COSÌ GLI SCALI ITALIANI PERDONO PARTE DEL TRAFFICO DI MERCI: SOLO MALPENSA DA INIZIO ANNO HA REGISTRATO TRENTA VOLI CARGO IN MENO – UN BEL GUAIO PER IL TESORO, CHE NELLA MANOVRA HA PREVISTO DALLA TASSA UN MAGGIOR GETTITO PARI A 122 MILIONI NEL 2026...

<https://www.dagospia.com/cronache/governo-si-e-dato-tassa-sui-piedi-balzello-euro-sui-piccoli-pacchi-461372>

Doveva frenare il fast fashion e portare risorse alla manovra. Ma la tassa da due euro in vigore dal primo gennaio sui piccoli pacchi extra Ue sotto i 150 euro di valore, voluta con forza dal governo Meloni e spuntata alla fine per coprire i saldi, rischia di trasformarsi in un boomerang. Traffici che si spostano in Paesi europei che non la applicano, merci sdoganate altrove che entrano in Italia evitando così il balzello e un gettito ora a rischio.

«La merce trova sempre la strada migliore», spiega Andrea Cappa, direttore generale di Confetra, la confederazione dei trasporti e della logistica che per prima ha lanciato l'allarme. Dall'inizio di gennaio l'aeroporto di Malpensa ha già perso «oltre trenta voli» cargo legati a questo tipo di spedizioni. I dirottamenti certi sono verso Liegi e Budapest, ma «non posso escludere gli aeroporti di Francoforte, Colonia e anche Parigi-Charles de Gaulle», aggiunge.

[...] «Su un aereo con migliaia di pacchettini, due euro a spedizione diventano un costo enorme, anche fino a 20 mila euro. Un camion costa molto meno, sui 2.500 o 3mila euro a viaggio». E così i flussi si riorganizzano in poche ore: aereo su un hub Ue e poi camion verso l'Italia, sfruttando il mercato unico.

La relazione tecnica della manovra stima un maggior gettito della tassa pari a 122,45 milioni nel 2026 e 245 milioni a regime. Ma il punto, avverte Confetra, è che l'Italia – «insieme alla Romania» – è l'unico Paese ad aver anticipato una misura non coordinata. L'Unione europea invece si prepara ad adottare dal primo luglio 2026 un dazio da 3 euro sui mini-pacchi: con regole comuni, il gioco delle triangolazioni sarà meno facile.

Nel frattempo colossi dell'e-commerce come Shein e Temu, capaci di muovere volumi enormi a margini minimi, si organizzano per aggirare la tassa. «In questo tipo di commercio anche due euro fanno la differenza», osserva Cappa. «I controlli doganali avvengono nel primo aeroporto di ingresso in Ue. Una volta sdoganata lì, la merce diventa comunitaria e arriva in Italia senza pagare più i due euro».

I primi riscontri registrati dall'Agenzia delle Dogane confermerebbero l'elusione della norma, visto che nei primi quindici giorni dell'anno il traffico delle spedizioni sotto i 150 euro avrebbe registrato un calo attorno al 40% rispetto allo stesso periodo del 2025.

[...] Un aereo cargo dalla Cina, ad esempio, che continua ad atterrare a Malpensa, ma la cui merce viene caricata sui camion, trasferita in un hub tedesco per lo sdoganamento e poi riportata in Italia per la distribuzione. Lo smacco è triplo: «Non incassiamo il contributo, le merci entrano comunque, aumentano i camion e l'inquinamento, e perdiamo traffici, occupazione e fatturato», dice Cappa.

Confetra ha chiesto al governo un emendamento al Milleproroghe per rinviare l'entrata in vigore a luglio della tassa e costruire un coordinamento europeo. Alla richiesta si associa Assaeroporti. [..]

FORZA ITALIA CHIEDE DI RINVIARE LA TASSA SUI PACCHI DOPO L'ALLARME DELLA LOGISTICA: "UNA BEFFA: LE AZIENDE LA AGGIRANO COSÌ"

TASSA DI 2 EURO SUI PACCHI PICCOLI, FORZA ITALIA CHIEDE IL RINVIO DOPO L'ALLARME DELLA LOGISTICA. "UNA BEFFA: LE AZIENDE LA AGGIRANO COSÌ"

<https://www.today.it/economia/tassa-2-euro-pacchi-rinvio.html>

Una tassa esigua, "ma impattante", che "sta già producendo effetti negativi su tutto il settore. L'Italia perde competitività a vantaggio di altri Paesi europei limitrofi, che prontamente si sono accaparrati i voli cargo che prima sceglievano il nostro Paese". Dopo l'allarme lanciato dalla Confederazione dei trasporti e della logistica, Forza Italia chiede di rinviare al prossimo luglio la tassa da due euro sui piccoli pacchi provenienti da Paesi extra Ue.

"I colossi extraeuropei già aggirano i limiti e riescono, comunque, a inondare il nostro mercato con la loro merce, spesso di bassa qualità facendola entrare da altri snodi europei. Oltre al danno anche la beffa", afferma l'azzurra Erica Mazzetti annunciando la presentazione di un emendamento al Dl milleproroghe per far slittare l'introduzione della tassa.

L'iniziativa di Forza Italia arriva dopo le ultime dichiarazioni rilasciate da Andrea Cappa, direttore generale della Confetra, che ha spiegato in che modo le aziende possono comunque far arrivare i pacchi in Italia senza sovrapprezzo. Del resto immaginarlo non era difficile: nell'Unione europea vige il mercato unico, motivo per cui basta far arrivare il prodotto in un altro Paese europeo, e poi via gomma o ferro in Italia.

"Il risultato è che le merci entrano comunque in Italia via camion, senza pagare il contributo previsto, con un aumento dell'inquinamento e con lo spostamento dei traffici verso altri Paesi", ha spiegato Cappa.

"I primi effetti sul sistema aeroportuale nazionale sono già evidenti: dall'inizio di gennaio l'aeroporto di Malpensa ha perso oltre trenta voli e il calo dei traffici legati a questo tipo di spedizioni è enorme", ha fatto sapere il presidente di Confetra, che negli scorsi giorni ha avuto un incontro interlocutorio sul punto con il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi.

"Si sta assistendo a un forte spostamento delle merci su gomma attraverso i valichi alpini, con un ulteriore aggravio sulla viabilità e sull'ambiente", ha aggiunto.

Dopo l'allarme, Forza Italia ha tentato di correre ai ripari, seppur con un semplice rinvio: "L'obiettivo della proposta di modifica, è quello di avere una normativa, una legislazione, una tassazione uniforme su tutto il territorio europeo", spiega Mazzetti. "Il governo valuti attentamente questa proposta per tutelare il settore del commercio e della logistica, strategico per l'Italia soprattutto oggi".



LA TASSA SUI PICCOLI PACCHI È UN FLOP DI STATO

<https://www.nicolaporro.it/economia-finanza/ef-economia/tassa-piccoli-pacchi-boomerang-logistica-temu-shein/>

Doveva frenare il fast fashion e garantire nuove entrate allo Stato, ma la tassa da due euro sui piccoli pacchi extra UE sotto i 150 euro, in vigore dal primo gennaio, sta producendo l'effetto opposto. L'intervento, fortemente voluto dal governo Meloni e inserito in manovra per coprire i saldi, si sta rivelando un classico caso di normativa nazionale sciolta dal contesto europeo, con il rischio concreto di trasformarsi in un boomerang economico e industriale.

In un mercato aperto come quello dell'Unione europea, introdurre un balzello isolato significa offrire agli operatori un incentivo immediato a spostare rotte, hub e sdoganamenti verso Paesi più competitivi. Ed è esattamente ciò che sta accadendo.

Il mercato si adatta, lo Stato rincorre

Come spiega Andrea Cappa, direttore generale di Confetra, "la merce trova sempre la strada migliore". Dall'inizio dell'anno l'aeroporto di Malpensa avrebbe già perso oltre trenta voli cargo legati alle spedizioni di piccolo valore. I flussi si stanno spostando verso scali europei che non applicano la tassa, come Liegi e Budapest, ma anche Francoforte, Colonia e Parigi-Charles de Gaulle.

La ragione è puramente economica. Su un aereo con migliaia di pacchi, due euro a spedizione diventano un aggravio che può arrivare fino a 20 mila euro, mentre il trasporto su gomma tra hub europei costa poche migliaia di euro a viaggio. In un mercato concorrenziale, l'aritmetica pesa più delle intenzioni politiche. Il risultato è una riorganizzazione rapida dei traffici: sdoganamento in un altro Paese UE e ingresso in Italia senza pagare il contributo.

Gettito teorico, danni reali

La relazione tecnica alla manovra stima un maggior gettito di 122,45 milioni di euro nel 2026 e di 245 milioni a regime. Numeri che oggi appaiono sempre più ottimistici. L'Italia, insieme alla Romania, è l'unico Paese ad aver anticipato una misura che l'Unione europea introdurrà solo dal primo luglio 2026, con un dazio da tre euro e regole comuni.

In assenza di coordinamento europeo, la tassa italiana non riduce i volumi di merci né cambia i comportamenti dei grandi operatori dell'e-commerce globale. Colossi come Shein e Temu, che lavorano su margini minimi e volumi enormi, si stanno semplicemente adattando. Come osserva ancora Cappa, "in questo tipo di commercio anche due euro fanno la differenza".

I dati confermano l'elusione

I primi riscontri dell'Agenzia delle Dogane sembrano confermare l'elusione della norma. Nei primi quindici giorni dell'anno il traffico delle spedizioni sotto i 150 euro avrebbe registrato un calo intorno al 40% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Non perché gli italiani abbiano smesso di acquistare online, ma perché le merci entrano da altri confini.

Emblematico il caso di aerei cargo provenienti dalla Cina che continuano ad atterrare a Malpensa, ma le cui merci vengono caricate su camion, trasferite in un hub tedesco per lo sdoganamento e poi riportate in Italia per la distribuzione finale. Il paradosso è evidente: lo Stato non incassa il contributo, i traffici aeroportuali diminuiscono, aumentano i camion e l'inquinamento, e si perde occupazione lungo la filiera logistica nazionale.



LA TASSA DA 2 EURO SUI PACCHI È UN BOOMERANG: ECCO PERCHÉ DANNEGGIA SOLO L'ITALIA

<https://tech.everyeye.it/notizie/tassa-2-euro-pacchi-boomerang-perch-danneggia-italia-855205.html>

Della tassa da 2 Euro sui pacchi, che è stata introdotta con la legge di bilancio 2026 all'articolo 1 commi 126-128, abbiamo a lungo parlato su queste pagine. Tuttavia, un articolo pubblicato da Repubblica evidenzia come abbia sortito l'effetto opposto rispetto a quello sperato.

La misura, operativa in Italia dal 1 Gennaio 2026, impone agli importatori il pagamento di un contributo per coprire i costi doganali legati ai controlli sulle spedizioni provenienti dai paesi extra UE con valore inferiore a 150 Euro. Tuttavia, secondo il principio del "fatta la legge, trovato l'inganno", i dati mostrano che la misura si è rivelata un danno per l'Italia e non per gli store cinesi.

Come spiegato da Andrea Cappa, direttore generale di Confetra, già dalle prime settimane del 2026 si è registrato un crollo dei voli cargo diretti verso gli aeroporti italiani da Paesi extra UE. Il motivo è semplice: le merci, anziché arrivare direttamente in Italia, vengono sdoganate in altri hub europei dove la tassa non è prevista: è il caso di Liegi, Budapest, Francoforte, Colonia o l'aeroporto Charles de Gaulle di Parigi. Da qui, una volta sdoganati, i pacchi proseguono via terra fino all'Italia: un sistema tanto semplice quanto efficace per aggirare il contributo.

Anche i dati dell'Agenzia delle Dogane mostrano l'effetto devastante della misura: nei primi quindici giorni dell'anno, il numero di pacchi sotto i 150 Euro sdoganati in Italia è diminuita del 40% rispetto allo stesso periodo del 2025. Ciò si traduce in meno entrate per lo Stato, che in fase di stesura della legge aveva stimato un gettito di oltre 122 milioni di Euro, un dato che evidentemente non vedrà la luce e che potrebbe avere effetti anche sull'occupazione nella logistica, dal momento che meno pacchi potrebbero portare anche alla chiusura di alcuni hub.

Proprio per questo, in Parlamento si sta valutando una correzione di rotta. La deputata di Forza Italia Erica Mazzetti ha presentato un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviare l'applicazione della misura al 1 Luglio 2026. Da quella data, almeno sulla carta, il costo per i consumatori potrebbe salire fino a 5 euro a pacco.

LA TASSA SULL'E-COMMERCE DIROTTA TRAFFICO FUORI DALL'ITALIA

Un boomerang sul cargo

Per non pagare il contributo di 2 euro i pacchi sono spediti via camion. I dati del 2025 fotografano un settore cresciuto del 2%. Cinque gli aeroporti dominanti

PAGINA A CURA
DI NICOLA CAPUZZO

Il mondo del cargo aereo italiano è in rivolta in queste prime settimane del 2026 per la norma prevista nella Finanziaria che prevede l'applicazione di una tassa da 2 euro da applicare su tutte le spedizioni di merci con valore fino a 150 euro. Colpito in particolare è il mondo dell'e-commerce. Confetra (Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica) per bocca del suo direttore generale Andrea Cappa parla di una legge boomerang e mette in allarme sul fatto che gli aeroporti italiani hanno già perso in 3 settimane 30 voli cargo. «La tassa di due euro sulle spedizioni fino a 150 euro si è rivelata un boomerang sotto tutti i punti di vista. Una misura introdotta con l'obiettivo di tutelare la moda italiana dalla concorrenza del fast fashion cinese che, nei fatti, si è dimostrata un flop totale» afferma Cappa, spiegando che la questione è stata rappresentata al Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi.

Secondo Confetra i produttori cinesi e gli operatori logistici hanno reagito rapidamente, dirottando il flusso logistico verso aeroporti di altri Paesi europei (in primis Liegi, in Belgio) dove questa imposta non è stata introdotta. «Il risultato - sottolinea Cappa - è che le merci entrano comunque in Italia via camion, senza pagare il contributo previsto, con un aumento dell'inquinamento e con lo spostamento dei traffici verso altri

L'Europa dà il via libera al Ferrobonus Portuale

La Commissione Europea autorizza l'Italia al sostegno economico alla manovra ferroviaria merci nei porti. A renderlo noto è stata l'associazione di categoria Fermerci parlando di «svolta storica» perché «è la prima volta che viene concesso un aiuto di questo tipo al settore». L'incentivo, ribattezzato Ferrobonus Portuale, prevede una riduzione delle tariffe per gli operatori del trasporto ferroviario merci e i loro clienti. La decisione della Commissione Europea, valida per cinque anni, autorizza le Autorità di Sistema Portuale Nazionali a erogare incentivo fino a un massimo di 500.000 euro per anno, per un totale di 30 milioni complessivi nel periodo di riferimento. Il contributo è rivolto agli operatori di mano-

paesi. Traffici che poi diventa molto difficile recuperare. Misure di questo tipo, al di là di qualsiasi valutazione di merito su cui non entriamo, se non vengono coordinate a livello europeo non solo sono inefficaci, ma finiscono per penalizzare il nostro sistema logistico e produttivo, favorendo altri hub continentali». Confetra per questo ha proposto un emendamento al decre-

to Milleproroghe per rinviare l'entrata in vigore della misura a luglio, «così da avere il tempo necessario per costruire un coordinamento a livello europeo, unica strada per rendere davvero efficace qualsiasi intervento».

Cappa sottolinea che «i primi effetti sul sistema aeroportuale nazionale sono già evidenti: da inizio gennaio l'aeroporto di Mal-



pensa ha perso oltre trenta voli e il calo dei traffici legati a questo tipo di spedizioni è enorme. Si sta assistendo a un forte spostamento delle merci su gomma attraverso i valichi alpini, con un ulteriore aggravio sulla viabilità e sull'ambiente. Confidiamo, pertanto, nella sensibilità di Governo e Parlamento affinché un tema così impattante possa essere rivisto con un approccio unitario a livello europeo».

Nei giorni scorsi Enac ha fornito i numeri 2025 del cargo aereo italiano con oltre 1,2 milioni di tonnellate movimentate (+2% rispetto al 2024). Nel rapporto si legge che il traffico cargo (merci e posta) dei 44 aeroporti aperti al traffico commerciale si è attestato a 1.242.360 tonnellate nel 2025, in salita (+29 mila tonnellate) rispetto al 2024. Il traffico per aeroporto (nazionale e non) evidenzia una significativa concentrazione nei primi cinque (Malpensa, Fiumicino, Venezia, Bologna, Bergamo) che, insieme, coprono il 93% dei servizi di trasporto aereo cargo. Milano Malpensa (quota del 61%) da sola vale oltre 764 mila tonnellate, seguito da Roma Fiumicino (22%; 273 mila), Venezia Tessera (4,4%; 55 mila), Bologna Borgo Panigale (3,5%; 44 mila), Bergamo Orio al Serio (2%; 24 mila). Bologna presenta un calo rispetto all'anno precedente, -3%; stabili i flussi su Venezia. Positivi Roma Fiumicino (+1%), Milano Malpensa (+4%) e Bergamo (+7%) che si avvicendano a Brescia Montichiari nella "Top-5". (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

 <p>ADUC Associazione per i Diritti degli Utenti e Consumatori Sito web ripristinato dal 22 marzo</p>  <p>confetra Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica</p>	22/01/2026
---	------------

TASSA 2 EURO PACCHI DA EXTRA-UE. ELUSA E MAGGIORE INQUINAMENTO

<https://www.aduc.it/notizia/tassa+euro+pacchi+extra+ue+elusa+maggior+141945.php>

Fatta la legge, trovato l'inganno. La [tassa](#) di 2 euro sui pacchi di valore inferiore a 150 euro, introdotta dal governo italiano a partire dal 1 gennaio 2026, viene facilmente aggirata. Lo stratagemma usato dalle aziende extra UE (cinesi principalmente) è di importare i pacchi in un altro paese europeo.

La tassa di 2 euro deve essere pagata dagli importatori per coprire le spese doganali relative al controllo dei pacchi di valore non superiore a 150 euro provenienti dai paesi extra UE. L'intenzione del governo italiano è disincentivare gli acquisti di prodotti a basso costo sulle piattaforme cinesi (Shein, Temu, AliExpress e altre) e ridurre l'inquinamento dovuto al cosiddetto ultra fast fashion.

Andrea Cappa, direttore generale di Confetra (Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica), ha certificato il fallimento di entrambi gli obiettivi. Come ampiamente previsto, dall'inizio del mese sono diminuiti drasticamente i voli cargo provenienti dai paesi extra UE. La merce arriva invece negli aeroporti di altri Paesi europei in cui non esiste la tassa (ad esempio Liegi, Budapest, Francoforte, Colonia e Parigi). I pacchi passano quindi la dogana e arrivano in Italia a bordo di camion. Dato che provengono da un altro Paese europeo non viene applicata nessuna tassa. In base ai primi dati dell'Agenzia delle Dogane, il numero di pacchi con valore inferiore a 150 è diminuito del 40% (rispetto al 2025) nei primi 15 giorni dell'anno.

Oltre alle mancate entrate per lo Stato (circa 122,45 milioni di euro, secondo la stima del governo) c'è anche un aumento dell'inquinamento dovuto al trasporto su gomma.

L'Italia e la Romania sono gli unici paesi che hanno introdotto una tassa prima dell'applicazione del dazio di 3 euro previsto a livello europeo.

La destra corre ai ripari una norma per posticipare la tassa sui pacchi extra Ue

di VALENTINA CONTE
ROMA

La maggioranza prova a correre ai ripari sulla tassa da due euro sui piccoli pacchi extra Ue. Dopo l'allarme degli operatori e il caso Malpensa con oltre 30 cargo già spostati in altri aeroporti europei - allarme lanciato da Confetra e raccontato ieri da *Repubblica* - Forza Italia presenta un emendamento al Milleproroghe per rinviare l'entrata in vigore del contributo al primo luglio, allineandolo alla futura disciplina europea. Una mossa che dimezza il gettito atteso per quest'anno dalla tassa e certifica le difficoltà di una misura introdotta in anticipo rispetto all'Ue.

L'emendamento, firmato da Erica Mazzetti, interviene sulla norma della legge di Bilancio, spostando la decorrenza di sei mesi. Il costo è quantificato in 61,25 milioni di euro per il 2026, coperto con una riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili: esattamente la metà dei 122,45 milioni di maggior gettito stimato dal governo per quest'anno. «L'introduzione anticipata della tassa sta già producendo effetti negativi», dice Mazzetti. «L'Italia perde flussi commerciali a vantaggio di altri Paesi europei ed è comunque inondata da merce extra Ue che entra da altri snodi comunitari». Nel dossier a supporto dell'emendamento si prende atto della mobilità estrema dei traffici e-commerce a basso valore, della rilocazione dei punti di primo ingresso doganale verso altri hub Ue e del rischio di uno spostamento del gettito Iva all'importazione fuori dall'Italia.

Un quadro che rafforza una critica già avanzata dalle opposizioni. Il Pd, con un'interrogazione al governo depositata il 17 dicembre a prima firma Andrea Casu, aveva chiesto di evitare anticipazioni nazionali su un terreno destinato a essere regolato a livello europeo. Casu torna all'attacco: «La tassa Meloni di due euro sui pacchi online si è già trasformata in un auto-dazio che distrugge imprese e logistica», dice. «Muoversi fuori dal quadro comunitario è un boomerang. Il governo ritiri la norma e risponda subito alle interrogazioni».

Ora il nodo è politico. Lega e FdI valutano la questione e sono pronti a sostenere la proposta di FI, se ci sarà anche via libera del governo. Luce verde per ora condizionata ai conti e ai numeri che vanno consolidati. I primi dati ufficiosi dell'Agenzia delle dogane parlano di un -40% di arrivi di piccoli pacchi sotto i 150 euro nei primi quindici giorni di gennaio.

Forza Italia
presenta
una
modifica
per
allineare
l'entrata
in vigore
al resto
d'Europa
Atteso il via
libera del
governo

COS'È LA TASSA SUI PACCHI CINESI E PERCHÉ AL MOMENTO NON STA FUNZIONANDO

<https://www.elle.com/it/magazine/a70087039/tassa-pacchi-cinesi-italia/>

Da quest'anno chi acquista online prodotti provenienti da Paesi extra-UE, per un valore inferiore ai 150 euro, si trova davanti a una novità: un contributo fisso di 2 euro per ogni pacco importato. La misura, introdotta dalla Legge di Bilancio, è stata rapidamente ribattezzata "tassa sui pacchi cinesi", perché colpisce soprattutto le spedizioni dei grandi marketplace asiatici che negli ultimi anni hanno rivoluzionato lo shopping online con prezzi bassissimi e consegne rapide.

L'obiettivo dichiarato era ambizioso: coprire i costi amministrativi delle micro-importazioni e riequilibrare la concorrenza tra imprese europee e piattaforme extra-UE, soprattutto nel settore moda e accessori, tra i più esposti alla concorrenza del fast fashion.

È importante chiarirlo subito: non si tratta di un dazio doganale, ma di un contributo legato alle operazioni di sdoganamento. Il pagamento viene gestito dai corrieri o dagli intermediari doganali e può comparire come voce separata o essere inglobato nel costo finale della spedizione.

La tassa si applica a ogni singolo pacco e non al valore complessivo dell'ordine. Questo significa che più spedizioni separate equivalgono a più contributi, un dettaglio che incide soprattutto sulle strategie logistiche dei venditori e non sempre è immediatamente percepito dal consumatore finale.

A poche settimane dall'entrata in vigore, sono emerse criticità evidenti. Secondo Confetra, la Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica, la tassa si è rivelata "un boomerang", perché non frena l'arrivo delle merci low-cost ma sposta semplicemente i flussi.

Molti operatori stanno infatti dirottando le spedizioni verso altri Paesi europei, dove i pacchi vengono sdoganati prima di arrivare in Italia via terra. In questi casi, il contributo italiano non si applica, rendendo la misura facilmente aggirabile e penalizzando solo gli hub logistici nazionali.

Uno degli aspetti meno discussi, ma più rilevanti, riguarda l'impatto ambientale. Come segnalato da Confetra, il trasferimento dei flussi verso altri aeroporti europei ha aumentato il traffico su gomma, con più camion lungo le direttrici alpine.

Il paradosso è evidente: una tassa pensata anche per migliorare la gestione delle importazioni finisce per aumentare le emissioni e congestionare le infrastrutture, senza ridurre in modo significativo il volume degli acquisti online da piattaforme extra-UE.

Dal punto di vista delle famiglie, l'impatto economico è spesso poco visibile. Su un ordine da pochi euro, il contributo di 2 euro può essere assorbito dal venditore o mascherato nei costi di spedizione. Questo rende la tassa inefficace come deterrente: chi acquista continua a farlo, attratto da prezzi che restano competitivi anche con l'aggiunta del contributo.

Al contrario, per i corrieri e per la filiera logistica, la gestione del tributo comporta nuovi costi operativi, aggiornamenti informatici e maggiore complessità amministrativa, con benefici economici limitati.

Un altro elemento centrale è il contesto europeo. Dal luglio 2026 l'Unione Europea dovrebbe introdurre un dazio fisso di 3 euro sui pacchi sotto i 150 euro, valido in tutti gli Stati membri. Una misura simile, ma armonizzata a livello comunitario.

La convivenza tra una tassa nazionale e un futuro dazio europeo crea rischi di sovrapposizione, confusione normativa e doppia imposizione, rendendo ancora più fragile l'impianto italiano. Non a caso, Confetra ha chiesto di rinviare o rivedere il contributo, in attesa di una soluzione condivisa a livello UE.

Alla prova dei fatti, la tassa sui pacchi cinesi appare oggi più simbolica che realmente incisiva. Non ha ridotto il fast fashion, non ha protetto in modo concreto le imprese italiane e ha introdotto nuove distorsioni logistiche.

Il tema resta aperto: senza un coordinamento europeo e senza strumenti capaci di incidere davvero sulle strategie dei grandi marketplace globali, il rischio è che questa tassa resti un segnale politico più che una risposta strutturale a un fenomeno che riguarda consumi, sostenibilità e competitività industriale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LA NUOVA TASSA SUI PACCHI DANNEGGIA L'ITALIA, PIÙ CHE LA CINA

<https://www.ilpost.it/2026/01/23/tassa-pacchi-2-euro-danno-italia/>

Quando a dicembre il governo ha introdotto la nuova tassa di due euro sui pacchi dal valore inferiore di 150 euro provenienti dai paesi extra europei, le associazioni che rappresentano le imprese della logistica hanno provato a spiegare che per le grandi aziende di e-commerce come Shein, Temu e AliExpress sarebbe stato uno scherzo trovare il modo di non pagarla. Avevano ragione: sono bastati pochi giorni.

La nuova tassa è in vigore dall'1 gennaio, ma l'Agenzia delle Entrate ha concessoun periodo transitorio fino al 15 marzo, e dovrebbe servire a ostacolare gli acquisti di prodotti provenienti in particolare dalla Cina, lo stesso obiettivo della tassa da tre euro approvata dall'Unione Europea che entrerà in vigore dal luglio di quest'anno.

Il governo italiano l'ha introdotta in anticipo rispetto ad altri paesi europei perché aveva un problema: doveva rimpiazzare la tassa sui dividendi finanziari, cancellata durante la discussione della legge di Bilancio dopo le contestazioni di diversi politici della maggioranza. Siccome alla fine i conti della legge di Bilancio devono comunque tornare, il governo ha previsto la nuova tassa sui pacchi contando di recuperare tra i 120 e i 245 milioni di euro all'anno. Ma a causa della frenesia della discussione non c'è stato molto tempo per stimare la sua efficacia.

Come ha detto Andrea Cappa, direttore generale di Confetra, la federazione dei trasporti e della logistica, il governo non ha considerato che la merce «trova sempre la strada migliore». In effetti negli ultimi anni le aziende dell'e-commerce hanno continuato a crescere e a spedire milioni di pacchi nonostante tensioni internazionali, guerre, dazi e attacchi nel mar Rosso.

Lo stratagemma trovato per evitare di pagare i due euro è piuttosto semplice. Basta mandare i pacchi in altri paesi europei – per esempio in Francia, in Germania o in Ungheria – dove la tassa per ora non si paga e poi portarli in Italia con i tir. Confetra spiega che su un aereo con migliaia di pacchettini il costo può arrivare fino a 20mila euro in più rispetto allo scorso anno, mentre il trasporto via camion da un altro paese può costare circa tremila euro. Il mercato unico europeo permette di farlo senza limitazioni.

Un altro modo per aggirare la tassa è far atterrare gli aerei carichi di pacchi in Italia e portare poi la merce in un altro paese, dove viene sdoganata prima di tornare in Italia sui tir. È un giro più lungo del previsto, ma meno costoso per le aziende dell'e-commerce, che guadagnano soprattutto tenendo i costi più bassi possibile. Questa operazione è possibile grazie al regime di transito doganale previsto dalle leggi europee, che permette di sdoganare la merce in qualsiasi paese a prescindere dallo Stato dove la merce è effettivamente arrivata.

Cappa ha detto che l'aeroporto di Malpensa, uno dei principali in Italia per il traffico merci, dall'inizio dell'anno ha già perso oltre trenta voli cargo. Secondo Confetra gli aerei vengono dirottati verso Liegi e Budapest, ma anche Francoforte, Colonia e Parigi. Repubblica ha scritto che i dati dell'Agenzia delle Dogane confermerebbero le preoccupazioni di Confetra: nei primi 15 giorni dell'anno il traffico delle spedizioni sotto i 150 euro sarebbe calato di circa il 40 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025.

Tutto questo significa perdita di gettito e perdita di lavoro per le aziende italiane della logistica. «Non incassiamo il contributo, le merci entrano comunque, aumentano i camion e l'inquinamento, e perdiamo traffici, occupazione e fatturato», ha detto Cappa.

Giovedì Forza Italia ha presentato un emendamento al decreto Milleproroghe per sospendere la tassa e rinviarla almeno all'entrata in vigore della tassa europea, quindi al prossimo luglio. L'emendamento prevede di rinunciare a 61,2 milioni di euro di gettito che erano stati previsti per la prima metà del 2026, che tuttavia sono ipotetici proprio a causa degli stratagemmi già trovati. Per ora il governo non si è espresso.